

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Padova, Martedì 11 aprile 1876 Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Nella politica le soste ci sono di tanto in tanto; sono però più apparenti che reali, giacché gli avvenimenti seguono di continuo imperturbati il loro corso. Vengono degli istanti in cui chiedendoci fra noi che cosa c'è di nuovo, rispondiamo quasi avviliti il famoso niente. Così è fatta la natura umana; si amano le grandi emozioni; a queste andiamo avvezzandoci e mai non ce ne appaghiamo; in cerca sempre di queste emozioni novelle vorremmo il mondo andasse a soquadro. Del pari nelle notti più calme non si sente il lento lavoro del tarlo; e questo lavora, lavora sempre a compiere la sua opera di distruzione.

Abbiamo tanto tempo sognato grandi avvenimenti nella Erzegovina; abbiamo insieme seguito con attenzione le gelosie delle potenze e le ire dei principotti nazionali. Che cosa ne è nato? forse quella questione è in modo definitivo sepolta? Tutt'altro!

La nota Andrassy accolta pomposamente e quasi con ironia dal Turco, che ne conobbe la nessuna importanza, viene oggi fatta ingoiare agli insorti. Questi non furono certo troppo felici nelle loro imprese militari; pure il campo in qualche luogo lo tengono, il che non è piccola cosa allorché si consideri che si ha da fare con una potenza come la turca, demoralizzata e stremata di finanze in modo da non poter pagare gli eserciti. E senza denari non si sono mai sostenute e meno le guerre panno sostenersi oggi.

Gli insorti lo comprendono. Invano quindi i rappresentanti austriaci e perfino i russi si adoprano perchè depongano le armi. Essi pongono alla loro sottomissione condizioni tali che equivalgono ad un rifiuto; certo questo lo vorremmo più chiaro e reciso; ma giova il considerare che temono essi con un rifiuto irritare i grandi potentati, il che non vogliono, mentre di fronte all'oppressore la più chiara risposta è appunto quella di tenersi in armi e di chiedere alle potenze che le sue armate escano dal territorio e ne vengono spartiti i terreni. Tutto questo arruffarsi di proposte e di mediazioni scuote sempre più i fondamenti del vacillante impero orientale e può costringere qualche potenza a quello che già da lungo tempo sta nel suo cuore, l'occupazione cioè di quei paesi.

Ciò chiedono gli stessi insorti, i quali continuano in qualche sito ad insorgere in nome dell'Austria; ciò è reso più necessario dalla titubanza continua del principe di Montenegro che, invece di porsi alla testa della insurrezione, tratta di segreto coi nemici e ne fa approvvigionare le pericolanti fortezze. Ciò che sempre più stacca i popoli da lui.

L'agitazione intanto cresce sempre più nella Servia. Gli eserciti si armano; si apparecchiavano i denari. Il principe ogni giorno più si sente trascinato dalla corrente, anche perchè il suo rivale Kara-

georgevich, stando alla testa degli, insorti acquista le simpatie del pubblico.

Se abbandoniamo l'Oriente e ci rivoliamo alla Spagna, noteremo com'essa si trovi assai imbarazzata per le difficoltà interne che nella ebbrezza della vittoria calcolava avere già in tutto superate. È inutile! una lotta così prolungata non poteva non distruggere le forze vive di quella nazione. — Così dopo i primi fermi propositi comincia a considerare se proprio le convenga distruggere i fueros delle provincie basche; il che non è piccola cosa allorché si sa che quei fueros furono la causa prima delle ripetute insurrezioni carliste.

Troppe notizie non ci sono giunte nemmeno dalla Francia. Nè abbiamo a rammaricarsene, se pensiamo che ieri appena vi abbiamo potuto vedere costituita una vera repubblica che tosto entrò nella via liberale, e se vi vediamo tolto lo stato d'assedio che gravitava su qualche dipartimento dal 1870. Sei anni di continuo stato d'assedio non è piccola cosa.

La questione dell'amnistia agli insorti della comune fu posta anch'essa e produrrà qualche buon risultato, sebbene involga ardui problemi di difficile soluzione. Devesi infatti notare come i relegati non siano tutti vittime di affari politici, ma molti siano rei di delitti comuni, e come sia difficile scervere gli uni dagli altri se l'immensa deportazione fu eseguita ad arbitrio, senza processi, investigazioni e discolori.

Preme che i veri condannati politici tornino ella loro case; preme però del pari che i rei di delitti comuni non ritornino a turbare la tranquillità dei cittadini francesi. Non abbiamo quindi torto in dire che arduo è il problema, e che hanno ragione a considerarlo tale gli statisti francesi.

Un'altra questione fu posta in Francia dal sig. Tirard, quella cioè dell'abolizione della ambasciata presso il Vaticano. Il Gambetta invece propose una mezza misura; quella cioè di ridurre a semplice legazione l'ambasciata presso il papa e di innalzare ad ambasciata la legazione presso il Quirinale. Liberi i francesi di fare quello che credono; parci tuttavia che la proposta Tirard miri ad uno scopo reciso, mentre la poposta Gambetta non raggiunge che quella di offendere il vecchio pontefice, senza togliere gli inconvenienti della doppia rappresentanza a Roma.

A questo proposito faremo per conto nostro una semplicissima osservazione; come cioè qualche organo moderato, anziché aggradirle, si mostri malcontento di queste dimostrazioni francesi. I partiti si delineano a seconda dei grandi avvenimenti; tolta di mezzo la grande questione del potere temporale contro il quale fummo tutto concordi, il partito moderato si scinde e tanti suoi membri non nascondono più le loro tendenze clericali mentre la maggioranza si unisce ai progressisti a formare il gran partito liberale che non smetterà mai la guerra all'ultramontanismo.

Ci troveremo così tutti al nostro posto, e tutti sapremo dove ciascuno intende arrivare.

Una importante pubblicazione

Annunciato da più tempo e atteso con molta impazienza dai liberali, con dissimulata ira dai consorti, è comparso alla fine il libro del comm. Luigi Zini intitolato: *Dei criteri e dei modi di governo del regno d'Italia*.

È un volume elegantissimo edito dalla tipografia Zanichelli di Bologna; e la fama che se ne sparse gli assicura una diffusione straordinaria.

Il signor Luigi Zini, consigliere di Stato, liberale d'antica data ed emigrato già in Piemonte, dopo avere esercitato alti uffici, (fu Prefetto anche nella Padova nostra, dove presso tutti i liberali lasciò di sé cara memoria) devoto se altri fu mai alla monarchia costituzionale, ha assunto uno spaventevole processo alla consorteria colla pubblicazione di questo libro.

Vi si leggono fatti che paiono impossibili tanto sono enormi; arbitrii ed ingiustizie appena appena concepibili sotto il governo dell'Anstria o dei Borboni.

Ma a garantirci della verità dei fatti raccolti in quel libro ci sta l'onestà notissima e invulnerabile di un uomo di cuore e di patriottismo qual'è il comm. Zini.

Ecco intanto una delle primizie di questo libro:

«Un tale, delle provincie settentrionali, garibaldino nei Vosgi, poi commesso di una casa di commercio, viaggiava per il suo mestiere nelle provincie meridionali. Ad un tratto, denunziato di far propaganda internazionale, gli si intimò sotto gravi pene lo sfratto dalla provincia.

«Invano mostrò le sue lettere di commissione e una buona somma di danaro che lo escludevano dall'art. 65 della P. S.

«Non ubbidi, fu arrestato, perquisito rigorosamente, tutte le sue carte trasmesse al ministero dell'interno, e ammanettato, con nota di pericolosissimo, consegnato ai carabinieri per essere menato nel capo della sua provincia nativa, a disposizione del ministero dell'interno!

«Questi non trovando nulla, proprio nulla, d'internazionale e di politico in quelle carte, le rimandò al prefetto della provincia nativa, con istruzione di renderle al tradotto e proscioglierlo, se non vi fosse altra ragione per ritenerlo.

«Al prefetto parve di cader dalle nuvole, e dimostrò che l'imputato per legge doveva rimettersi al potere giudiziario della provincia ove era stato arrestato. Se reato non vi era, come quel prefetto gli aveva messo le mani addosso? E come un altro prefetto poteva sì facilmente sciogliere tal questione?

«Il ministro rispose che nel caso attuale non sapeva dove fosse l'illegalità, perocché il carcerato aveva perduto i suoi diritti di cittadinanza italiana militando all'estero senza licenza del suo Governo, e però bene stargli d'esser trattato come straniero sospetto!

«Lo straniero sospetto dopo quaranta giorni di traduzione ordinaria e coi polsi rotti dalla manette, fu immediatamente prosciolto!»

È scorso un anno da questo fatto e il signor Zini si permette di fare qualche osservazione al ministro; sapete qual'è la risposta che ne riceve?

Che, infine, i carabinieri non avevano trat-

tato l'imputato con tutto quel rigore che si spacciava!

Il citato fatterello si legge a pag. 87 del libro del consigliere di Stato, comm. Luigi Zini.

E di questi fattarelli se ne leggono a dozzine.

Sono pagine che avranno sapor di forte agrume pei consorti, e già taluno di essi ha cominciato a dire che «è una requisitoria senza scopo, dettata da uno spirito ammolato, un'opera cattiva, come tutti gli sfoghi ispirati dalla passione.»

S'intende, val meglio la letteratura più svelta del cognato, come dice Enotrio Romano.

I consorti e l'elezione di Livorno

I consorti sono rimasti male per l'annunziata rinuncia alla candidatura di Livorno del comm. Mordini.

I poverini dovendo rinunciare alla lotta e non sapendo con chi sforgarsi, se la prendono con quest'ultimo. Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* si domanda perchè il Mordini si è ritirato, che cosa ha potuto dirgli il Mordini per persuaderlo a smettere, e si rifiuta di associarsi nella lode che la *Gazzetta Livornese* tributa per quest'atto al Mordini.

Voci di fuori

*Ce n'était pas la peine assurément
De changer des gouvernements.*

A questo ritornello del consortesco gregge, opporiamo il più autorevole giornale francese, *Les Débats*, che trova al contrario ben necessario il cangiamento di ministero in Italia. A non considerare altro nel programma del nuovo ministero, egli dice che la decentralizzazione e la riforma elettorale, «ce sont «là deux points essentiels qui peuvent suffire «à légitimer une crise ministerielle.»

Petizione degli studenti

AL PARLAMENTO

Gli studenti dell'università Torinese imitando quelli della napoletana hanno sottoscritto in gran numero, tranne i Laureandi ai quali non sono applicati i *Nuovi Regolamenti* di Bonghi, una petizione al Parlamento per ottenere la sospensione dei medesimi ed il ritorno alla legge precedente. Le due prime e più numerose Università d'Italia si sono strette insieme con un nuovo vincolo di affetto e di stima chiedendo con dignità le medesime cose. Il ministro della pubblica istruzione ha ora sotto gli occhi le osservazioni critiche della Facoltà Medica di Torino, le petizioni degli studenti di Napoli e di Torino, gli scritti di molti illustri professori, e può a man salva giudicare. Egli è espertissimo negli argomenti d'insegnamento superiore, egli è liberale, e in lui confidiamo. Ecco la petizione degli studenti di Torino:

«Onorevoli signori deputati
al Parlamento Nazionale,

«I sottoscritti studenti nella Università di Torino associandosi pienamente alle proposte emesse dalla Facoltà Medica ed alle critiche da questa fatte ai *Nuovi Regolamenti* dell'ex ministro della pubblica istruzione, come si leggono esposte nella *Gazzetta del Popolo* di Torino.

« Letta la petizione mandata dai nostri cari compagni della università di Napoli al Parlamento nella quale si trovano espresse quelle medesime critiche che qui si fecero dai professori e da noi.

« Riputando un atto illegale il trasformare per semplice decreto l'insegnamento e gli esami stabiliti da una legge.

« Considerando umiliati i professori e gli studenti da alcuni articoli dei *Regolamenti* suddetti, e resi da altri articoli inattuabili gli esami.

« Chiedono che gli onorevoli deputati vogliano prendere in considerazione la loro preghiera di abolire, od almeno di sospendere per un tempo questi *Regolamenti* richiamando puramente e semplicemente in vigore la legge-Casati che sanzionò la libertà d'insegnamento.

(Seguono le firme)

La stampa italiana

È bello vedere gli officiosi d'una volta, i puntelli dell'ordine e dell'autorità, seminare allarmi, notizie inesatte, affaticare per le smentite gli officiosi d'adesso.

Il pubblico dev'esserne edificato.

Il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* narra testè di una conferenza fra il ministro delle finanze onorevole Depretis, e il ministro della guerra, onorevole Mezzacapo, per scemare le spese militari, tenendo un minor numero di uomini sotto le armi.

Il *Fanfulla* giunto ora invece scrive:

« Sappiamo che al ministero della guerra si lavora alacremente nello esame di quel bilancio, e se le nostre informazioni sono esatte, il ministro Mezzacapo avrebbe in animo di proporre un sensibile aumento. »

Chi ci si raccapezza è bravo. Intanto il *Diritto* smentisce la notizia della *Gazzetta*.

Il corrispondente romano del *Pungolo* scrive:

« Si annunzia che l'onorevole Nicotera non è stato molto felice nei risultati ottenuti nel suo breve viaggio. Egli credeva, andando in persona, di esercitare irresistibile influenza nell'anima di Mordini, per indurlo a due passi ad un tempo: a ritirare la candidatura da Livorno, e a rimanere prefetto di Napoli. L'onorevole Mordini non si è a quanto sembra voluto prestare né ad un atto, né all'altro. E lasciatemi aggiungere che avrebbe avuto torto procedendo diversamente. »

Tattica di guerra

(Nostra corrispondenza)

Roma, 8 aprile.

Sono pochi i giornali moderati che non dimostrino in questi giorni una discreta calma apparente. Certo che volendo leggere fra le righe si scopre subito come il *leale esperimento* sia scritto dalla pena quasi a contro voglia della mano che la conduce, ma chi si accontenta di leggere superficialmente trova — ripeto — una discreta dose di calma.

86) Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— Il padrone è partito da circa un'ora — rispose l'altro in tuono quasi di scherno — ma ha lasciato per voi un ambasciata in caso che veniste. Non so quando possa tornare, e se volete aspettarlo, padrone, eserciterete la pazienza.

Vernon diè una spinta al servitore e fu nel vestibolo. Le porte erano aperte e gettando gli occhi lungo le camere il Maggiore vide il salotto oscuro e vuoto.

Dunbar gli era scappato... e con quali intenzioni? Aveva qualche secondo fine per giocargli quel tiro? ecco la quistione.

— Scriverò al vostro padrone — disse Vernon dopo qualche momento di silenzio. — Il suo recapito a Londra?

— Non lo so.

— Non fa nulla; dirigerò la lettera alla casa di commercio. Buona notte — e se ne andò stacciando la neve.

Il servitore non disse verbo, non rese nem-

Come è facile comprendere, io parlo solo di quei giornali più autorevoli, massime della capitale, che solevano dare in passato la intonazione ai cosiddetti « sessantotto ».

Quei giornali fino a ieri tanto autorevoli che in provincia nelle redazioni dei « sessantotto » si consideravano come i latoni della buona novella ed erano aperti e venivano letti nei primi, dopo la caduta del loro partito hanno assunto una « tattica di guerra » che non sarà forse la più generosa, ma che non è certo né sleale, né disonorevole.

Siccome non ignorano che una parte della Sinistra ha dichiarato di appoggiare lealmente l'attuale amministrazione, ma nello stesso tempo si riservò di giudicare gli uomini dalle cose e le parole dai fatti, i giornali più autorevoli del partito moderato non lasciano passare nessuna occasione per cercar di rappresentare l'attuale ministero come timido ed incerto, più inclinato a favorire il Centro che la Sinistra.

È molto facile comprendere quale sia l'obbiettivo di questa « tattica di guerra ». Essi vorrebbero che quella parte numerosa della Sinistra la quale non è rappresentata nel Gabinetto e possiede tanta autorità fuori dalla Camera, si impazientisce del ministero e si sdegnasse contro di lui.

Vedete quante false notizie dirette a questo scopo si affrettarono a diffondere!

Dissero e che Nicotera pregò Gadda a voler rimanere prefetto di Roma, e che il Gabinetto non si poteva persuadere a perder Mordini a Napoli, e che a Livorno si erano poste in vigore le candidature ufficiali, e che De Pretis aveva aderito alle sollecitazioni di Mac-Mahon il quale lo aveva pregato a mantenere Nigra a Parigi, e che il ministero dichiarò di aver piena fiducia nel Nigra, eccetera eccetera.

Vedete facilmente come ciascuna di queste cose non potesse a meno di rincrescere grandemente ai fautori veri e convinti del programma e dell'avvenire della Sinistra.

La « tattica » immaginata bene ed eseguita meglio era degna in tutto degli egregi nostri avversarii; ma ora che l'abbiamo scoperta sta a noi lo sventarla.

Frattanto il Nigra giungerà a Roma oggi o domani e — se le mie informazioni sono esatte — non continuerà più ad essere il rappresentante d'Italia a Parigi.

Racca!

Corriere del Veneto

Verona. — Sappiamo che a Verona le varie frazioni del partito già di Opposizione stanno istituendo un'Associazione del Progresso con lo scopo di cooperare efficacemente acché i principii del nuovo Ministero siano al più presto tradotti in atto.

Questa iniziativa va lodata e segnata come esempio a tutte le venete provincie.

Chioggia. — L'on. Alvisi diresse una lettera al sindaco di Chioggia in cui dice che

meno il saluto, e gli chiuse violentemente la porta alle spalle mormorando: Se quel muso là, è la mostra degli amici indiani del padrone me ne dispiace per lui.

PARTE SECONDA

I.

In cui si narra quello che accade nel gabinetto riservato della banca.

Dunbar arrivò a Londra qualche ora dopo che Vernon ebbe lasciata la villa, e si diresse a casa propria. Non aveva seco nessun servitore e il suo bagaglio consisteva in una valigia, una borsa da viaggio, e della cartella contenente la carte che avea studiato così attentamente la notte dell'assassinio.

Il giorno dopo il suo arrivo, era domenica, ed il banchiere non fece che leggere un volume manoscritto legato in marocchino, che egli avea preso della cartella.

In tutta quella giornata dominò una fitta nebbia di novembre, il tempo era scuro scuro, e l'atmosfera fredda; ma la camera, in cui Dunbar stava seduto, era un vero modello di eleganza. Egli avea avvicinata la sedia al fuoco e sopra un tavolino rotondo al suo fianco era la cartella, una gran boccia di cristallo piena di eccellente bargogna, un bic-

si è recato presso il ministro Zanardelli per affrettare il suo valido appoggio più specialmente ai due scopi già conosciuti: — 1° Il bando dei fiumi dalla Laguna di Chioggia; 2° La ferrovia da Adria a Chioggia.

Pieve di Cadore. — È morto a Pieve di Cadore un egregio cittadino, un caldo patriota, l'ab. Talamini che fu rappresentante all'Assemblea Veneta nel 1848 e dopo il 1866 fu eletto deputato al Parlamento.

Campo S. Piero. — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Onor. signor Direttore!

In mezzo a tante dicerei a cui diede luogo l'articolo inserito in un precedente numero del suo pregiato giornale a proposito di un arresto seguito a Campo S. Piero, e contro al quale protestava il pubblicista, venne fatto servire a cavallo di battaglia il mio povero nome.

Premetto un cenno storico. Domenica scorsa un mio dipendente, in seguito a qualche parola più o meno in forma parlamentare, scambiata con un suo competitore al giuoco delle palle, ne riceveva una sul capo, in forma di ancor meno parlamentare protesta: il feritore pensò bene nel giorno seguente d'ecclisarsi — ma al suo apparire — oscurossi nuovamente fra i soliti amplessi.

Sempre per quella innata bontà dell'umana specie — direbbe d'Azeglio — e sempre per quella fervida immaginazione che potrebbe sfogarsi in più onesti argomenti, si disse che l'arresto sarebbe seguito pelle mie sollecitazioni, anzi pella pressione da me esercitata (sic) presso l'autorità. Se ne dissero di tanto belline che varrebbero proprio il brevetto di invenzione al fantastico autore.

Ci sarebbe soltanto un piccolo errore.

La sola parte ch'io ebbi fu quella di consigliare il mio dipendente a perdonare al suo feritore.

Siccome a qualcuno la mia smentita pubblica potrebbe recare un po' di pizzicore alla pelle, così prego il prelodato qualcuno cui potessero pungere le mie parole a fare come faccio io: se ha ragione d'accusare — accusi ma a viso aperto, firmandosi come io mi firmo

Campo San Piero, 9 aprile 1876

Dev. servitore
Tentori Aristide.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

Ancora sul tentato suicidio di ierlaltro. Abbiamo raccolto ulteriori notizie sul triste fatto, e pare che a spingere il disgraziato V. all'atroce proposito contro la sua vita, non sia stato estraneo l'amore. Dicesi ch'egli amoreggiasse una fanciulla, e che da poco cauti amici gli fosse in questi giorni stato riferito, che quella fanciulla non gli serbava la più stretta fede. Egli avrebbe allora, per quanto si narra, fatta una scena all'infida, e avutone in risposta parole acerbe, e ciniche

chiere di Boemia sopra un elegante sottocoppa e un pacco di zigari.

Finchè la notte non sopravvenne Dunbar se ne stette seduto in quella bella camera, fumando, bevendo, leggendo il manoscritto, e di quando in quando prendendo sul suo portafoglio note col lapis; ed alle sette quando il servitore in livrea lo avvisò che il pranzo era pronto in una sala attigua, Dunbar s'alzò per rimettere il libro nella cartella; le mise prima sulla tavola e mentre riponeva le altre cose, il volume s'aprì e nella prima pagina stava scritto col carattere fermo ed intelligibile di Enrico Dunbar; « Giornale della mia vita nelle Indie, dal mio arrivo nel 1815, alla mia partenza nel mio 1850. »

Quello era il libro che Dunbar avea studiato tutto quel giorno.

L'indomani a mezzo giorno, una vettura lo accompagnò alla Banca situata in strada San Gundolfo. Era la prima volta che vi rimetteva il piede dopo il suo ritorno dalle Indie.

Coloro i quali conoscevano la storia dell'attuale capo della casa Dunbar, Dunbar e Balderby, non furono meravigliati punto di questo fatto, perchè sapevano che Dunbar quand'era giovine, avea acquistati i gusti e le abitudini della più alta aristocrazia, e che se era diventato un uomo d'affari abile, e nel

ripulse, ne rimase tanto addolorato che non trovò più nella vita altra consolazione che la morte. Terribile paradosso, ma che si verifica pur troppo in tutti i casi di suicidio!

Buon per lui che i soccorsi venuti a tempo gli impedirono di eseguire il truce proposito; dicesi che, se nessuna complicazione grave sopraggiungerà, egli potrà uscire dall'ospedale fra un mese. Guarirà intanto dalle ferite, e dall'amore — lo speriamo per lui.

Focaccie. — Un signore, che deve essere intelligente ed amatore del genere, ci assicura di aver trovate eccellenti e d'ottima qualità le focaccie fabbricate da Garbin Giacomo fornaio a S. Fermo; nell'occasione delle feste Pasquali, il Garbin avrà certamente grande spaccio di quelle focaccie; glielo auguriamo.

Intanto i lettori sono avvertiti.

Rissa. — In via *Agnus Dei* ebbe luogo l'altra notte una rissa fra vari individui; dicesi che la causa fosse l'amore. Povero amore, tu che sei la più soave e gentile delle passioni, come ti bistrattano! Amore in via *Agnus Dei*? Puh! che roba dev'essere! fatto è che amore o vino, che fosse, i rissanti si menarono botte da orbi coi pugni e coi bastoni. Un orefice, certo B. T. n'ebbe a riportare una ferita al mento; un altro, certo C., al collo. Uno dei rissanti vista la mala parata, se la diede a gambe per S. Caterina, di lui si può proprio dire: nelle lotte d'amor vince chi fugge. Egli ha vinto.

Inconveniente. — Ieri alcuni nostri amici passando pel ponte delle Torricelle in una *cittadina* furono per vari minuti impediti nel passaggio. Una barca carica di canne risaliva la corrente del canale, cinque uomini con una corda la aiutavano a vincere la forza dell'acqua; per questa operazione il ponte era impedito dall'una all'altra sponda in modo che non solo i cavalli ma non passavano nemmeno i pedoni.

Ed era mezzogiorno! Raccomandiamo alle guardie municipali che colla loro sorveglianza impediscano il ripetersi di questo inconveniente.

Se vera è graziosa! — Un nostro amico ci raccontava l'altraserà al Pedrocchi il seguente fatto per dimostrarci l'ingenuità preziosa del suo domestico, un garzone ch'egli si fece venire dalle montagne di Enego (Sette Comuni) e che da tre mesi egli procura di dirozzare con una pazienza da Giobbe, ma con poco profitto. Sere or sono, il nostro amico ritirandosi nella sua stanza disse al servo: Menico, domani mattina devo partire per Venezia colla prima corsa: ricordati di svegliarmi di buon ora.

— Non dubiti signore, rispose Menico.

La mattina appresso Menico fu sollecito ad alzarsi all'alba, e s'avviò alla stanza del padrone; costui russava profondamente. Il servo, udito ciò dall'uscio, si allontanò pian piano sulla punta de' piedi per non disturbare il sonno troppo tranquillo del suo caro padrone.

Questi dopo alcune ore si desta da sè,

tempo stesso fortunato, le circostanze sole lo avevano messo in una posizione ch'egli già odiava.

Non era dunque cosa strana che una volta diventato padrone delle grandi fortune di suo padre e dello zio, Dunbar non si ritirasse da una casa ch'egli sempre avea cordialmente odiata.

Gli affari erano andati benissimo, anche senza lui, durante il suo soggiorno nelle Indie, e continuavano sempre ad andar bene, anche senza lui, giacchè il suo posto in quel luogo era stato preso da un successore rinomato, che da un vent'anni era stato cassiere nella banca di Calcutta. Poteva darsi che il banchiere tenesse amaro ricordo della visita che egli fece in strada S. Gundolfo, il giorno che i biglietti falsi furono scoperti da Percival ed Ugo Dunbar. I trentacinque anni che erano passati da quel tempo, potevano benissimo non aver cancellata ancora quella scena dalla mente di Dunbar.

Certamente quel giorno i pensieri suoi non erano per nulla aggradevoli.

Era palidissimo quando la vettura lo portava dall'albergo alla casa di commercio; la sua fisionomia era triste e fredda, come si vede in chi si prepara a sostenere una prova amara.

(Continua)

è visto all'orologio ch'era già passata da un pezzo l'ora della corsa, adirattissimo chiama:

Menico, imbecille, non ti aveva io detto di svegliarmi di buon'ora?

— Sissignore, io sono venuto alla sua stanza, ma Ella dormiva ancora — non ne ho colpa io!...

Casino dei Negozianti. — Come avevamo annunziato ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale. Erano presenti soci ottantauno.

Presiedette la seduta il sig. Antonio Fontana. Approvato il processo verbale dell'antecedente assemblea fu data lettura del rapporto dei revisori dei conti per la gestione 1875. Esso si riassume nelle seguenti cifre:

Attività L. 29,828.63
Passività » 28,163.74

Civanzo di cassa L. 1,664.89

Indi il presidente lesse il resoconto finanziario della Società quale fu redatto dalla commissione per l'addobbo.

Le spese preventivate erano L. 26,664.20 Secondo il consuntivo sono invece » 31,542.03

Quindi furono spese in più L. 4,877.83 Tale differenza venne giustificata per una maggior spesa degli apparecchi di illuminazione L. 500

nella pittura e nella decorazione » 500 nei mobili e stufe » 2400 ed altre spese diverse. Tutto ciò venne approvato e si approvò un voto di ringraziamento alla Commissione. Indi l'ingegnere Borgato lesse la relazione per le feste da ballo.

La spesa sostenuta per la festa da ballo mascherata approvata nell'assemblea 29 dicembre 1875 ammonta a lire 1053.73, quelle per le cinque feste famigliari chieste da alcuni soci è di lire 1034.50; il relatore propose a nome del Consiglio che quest'ultima spesa stia a carico sociale.

I presenti approvarono. Per non essere raggiunto il numero legale dei soci voluto dall'art. 19 dello Statuto sociale, le modificazioni dello Statuto stesso saranno discusse nella sera di venerdì 21 corr. anziché nel lunedì 17 prima fissato colla circolare 27 passato marzo.

Luciani e compagni. — Giorni sono nelle ore pom. ho potuto vedere nelle loro carceri i 5 condannati del processo per l'assassinio di Sonzogno. Presentatomi alla Direzione delle carceri con regolare permesso fui accolto gentilmente dal direttore cav. Luigi Giampietri, esso, con una speciale cortesia, della quale gliene rendo pubbliche grazie, volle essermi guida e condurmi presso i condannati.

A questi non è ancora stato ufficialmente comunicato il rigetto del ricorso in Cassazione, ma forse lo devono aver già indovinato dal silenzio delle autorità tenuto con essi su questo proposito; al Luciani soltanto — credo — è stato fatto conoscere in via indiretta.

Quei giornali perciò che erroneamente annunziandola, hanno creduto abbellire la loro notizia, descrivendo l'effetto diverso prodotto sui condannati dal triste annunzio, hanno lavorato di fantasia, i turbamenti e le commozioni diverse dei 5 detenuti non hanno realmente esistito che nella loro fervida e poetica immaginazione.

Luciani soltanto è alle carceri della Regina Coeli. Quand'io lo vidi, passeggiava in cortile fumando un sigaro infilato in un lungo boccchino di spuma. Esso portava un mantello scuro ed un berretto di pelo in testa. Pareva dal suo abbigliamento che si fosse preparato al triste viaggio che dovrà fare fra giorni.

La sua faccia non ha subito gravi alterazioni, mi parve alquanto smagrito cogli occhi più incavati nell'orbita.

Aveva presso di sé un detenuto, col quale dopo il rigetto del ricorso gli è stato permesso di discorrere, ed infatti parlava con quello con molta eccitazione.

Gli altri quattro condannati li ho visti alle carceri nuove.

L'Armati lo trovai anch'esso nel cortile del carcere, confabulando con tre detenuti; esso indossava un paletot verde scuro e dei pantaloni grigi; mi sembrò godere di un'ottima salute, era acceso in volto e molto animato nel conversare.

Allorché mi vide molto probabilmente riconobbe in me un rappresentante della stampa, e ricordandosi d'avermi visto più volte alle udienze del Tribunale, fece un impercettibile sorriso.

Frezza era in un corridoio in maniche di camicia, con una pipa in bocca. Non mi sembrò punto cambiato, conserva tutt'ora sulle labbra quel certo suo sorriso ironico e di superiorità che venne più volte notato durante le udienze del Tribunale.

Farina è il solo che mi sembrò visibilmente cambiato, la sua fisionomia era alterata, e pareva invecchiato di dieci anni. Egli passeggiava su e giù per la sua cella colla testa bassa toccandosi spesso la fronte.

Il Morelli era pure nella sua cella ma non aveva l'aria preoccupata come il precedente, era assiso presso la finestra, scaldandosi al sole, e leggendo una strenna illustrata.

Guardatevi dai zolfanelli. È morto a Littau il signor Fuchs, presidente del tribunale del distretto, in seguito ad un avvelenamento dovuto al fosforo. Il signor Fuchs aveva l'abitudine di trastullarsi con dei fiammiferi e di tagliuzzarli con un temperino. — Giorni sono, mentre faceva quel giuochetto, egli si tagliò un dito. Il fosforo entrò nel sangue, e prima il dito, poi tutta la mano e quindi il braccio incominciarono a gonfiare. Nonostante le sue orribili sofferenze, il signor Fuchs non fece chiamare il medico che due giorni dopo, ma era troppo tardi per neutralizzare gli effetti dell'avvelenamento che lo trasse alla tomba.

Gli studenti a Concato. — Leggiamo nella Patria:

In un prossimo giorno, nell'atrio dell'Ospedale Clinico, sarà murata la lapide degli studenti in onore e memoria dell'illustre loro maestro prof. Luigi Concato. Vi sono scolpite queste parole:

qui
LUIGI CONCATO
insegnò per sedici anni
l'arte e la scienza della Clinica Medica
e qui,
il nome suo ricorda
un grande avanzamento della medicina italiana
un decoro della Patria
e il grato e divoto amore dei discepoli

gli Studenti del MDCCCLXXV-LXXVI
Sopra la lapide, in una nicchia, sarà posto il busto del professore.

Il busto è di Salvini, l'epigrafe di Carducci.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 49.
Rendita Italiana — 77 80.
Pezzi da 20 franchi — 21 68.
Doppie di Genova — 84 75.
Fiorini d'argento V. A. — 2 44.
Banconote Austriache — 2 33.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia 63. — Mercantile 60. — Pignoletto 39. — Giallone 35. — Granoturco: — Nostrano 34. — Segala 45. — Avena 34. — (Il moggio Padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.)

Movimento degli esercizi di comm. e d'industria

Nuovi esercenti. — Gasparini Campo-rese Elisabetta, dregheria e deposito preparati-chimici, S. Fermo, n. 1275.

Forro Antonio, macellaio, Piazza dei Frutti, n. 548.

Cessazioni. — Raiser Domenico e figlio, fabbrica velluti di seta, Ponte Tadi, n. 5201.

Bollettino dello Stato Civile

dell'8
Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 2.
Morti. — Forti Gaspare fu Giacomo d'anni 46 industriale coniugato — Spena Teresa fu Andrea d'anni 1 mesi 3 — Più due bambini dell'Istituto Esposti — Tutti di Padova.

Recentissime

Contrariamente alle voci che corrono, non è ancora stata presa alcuna deliberazione intorno al movimento dei prefetti.

Il consiglio provinciale di Parma ha votato un sussidio per la strada ferrata Brescia-Parma di L. 350,000 da pagarsi a rate di lire 10,000 per anno.

Un dispaccio particolare da Palermo al Di-ritto annunzia che ieri sera alle ore 8 in ter-

ritorio di Palazzo Adriano 4 malandrini sequestrarono certo Vaccaro Nicolò e chiesero un riscatto di lire 2500. Si avviarono verso Lucca Sicula in territorio di Girgenti. Tutte le forze al confine sono in moto.

Sappiamo che non tarderà molto ad essere traslocata da Firenze a Roma anche la direzione generale dei telegrafi, alla quale presiede quell'egregio e reputato valent'uomo, che è il comm. Ernesto D'Amico.

I promotori della candidatura dell'on. Brin a Livorno, hanno diretto la seguente lettera al giornale l'Opinione:

Pregiatissimo sig. Direttore,
I sottoscritti, a nome dei Comitati promotori della candidatura Brin, dichiarano pubblicamente, che la candidatura dell'on. ministro fu proposta dai Comitati suddetti spontaneamente, e senza consultare nè ministri, nè prefetti, nè questori, e che subito fu accolta con manifesto favore da ogni ordine di cittadini.

Livorno, 7 aprile 1876.

Ing. Carlo Mayer — Francesco Michele Guerrazzi — Avv. I. G. Filippi — Avvocato Antonio Mangini — A. Bonrogilena — Dottor Ottorino Dugi — O. Pardosso — Ing. Adolfo Coen — Dottor Ugo Capuis, segr. — Avv. Giorgio Castri, segr. Adolfo Bartolena. — Dottor Fortunato Falaschi — Carlo Angelini — Avv. Eugenio Dewett.

Ultima ora

Pubblichiamo la lettera del generale Garibaldi, già annunciata dal telegrafo:

« Roma, 9 aprile 1876.
Ad Agostino Depretis
Presidente del Consiglio dei ministri.

Dopochè Re Vittorio Emanuele ha dato nuova e solenne riconferma della sua fede allo Statuto Costituzionale ed ai plebisciti della volontà nazionale, mutando i suoi consiglieri in ossequio al voto del Parlamento, ed attestando la sua fiducia in voi ed in altri miei amici pel Governo dello Stato, debbono cessare le mie ripugnanze all'accettazione del dono, che a me fu fatto con spontanea generosità dalla Nazione e dal Re, e che mi porrà in grado di concorrere in pro di Roma alla spesa dei lavori del Tevere.

Non mi resta dunque, che esprimere pubblicamente all'Italia ed al Re, la mia gratitudine, ed invocare con tutte le forze dell'animo mio un compenso assai più splendido e gradito al poco che ho fatto pel mio paese, quello cioè che l'Italia ben governata proceda ognora migliorando nelle condizioni di moralità, di libertà e di pubblico bene.

G. Garibaldi. »

La lettera di Garibaldi a Depretis, sarà accolta con viva sod disfezione da tutto il paese.

Garibaldi accetta dal governo della Sinistra il dono che non aveva voluto accettare dalle mani della consorte; ma lo accetta per concorrere alla spesa per i lavori del Tevere.

Il generale per tal modo fa omaggio alla onestà ed al patriottismo degli uomini che sono al potere; diremo di più, egli contribuisce, con la potente sua influenza, a raggruppare intorno al ministero Depretis la democrazia italiana.

Zara, 7 aprile. — Ieri gli insorti risposero a Radich in iscritto, sulle fatte proposte. Essi dicono che accetteranno le riforme quando la esecuzione ne sia affidata ad una Commissione nominata dalle grandi potenze, e che l'Austria e la Russia si dichiarino responsabili.

Fino alla attuazione delle riforme, domandano che si conceda ai cristiani il porto d'armi; che le truppe turche abbandonino il paese, eccetto le garnigioni per le fortezze; e che sia fatta cessione di una terza parte del possesso degli immobili. (Tempo)

Nostro dispaccio particolare

Verona 10, ore 3,15 pom.

Il Consiglio comunale unanime deliberava di concorrere al cente-

nario di Legnano con lire 700 ed agli ossari di Custoza con lire 500.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Decazes ebbe con Derby una lunga conferenza. Il cardinale Guibert che ricusava di comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta pella elezione di Pontivy scrisse una lettera nella quale dà quelle spiegazioni che la commissione voleva domandargli, quindi credesi che la commissione non insisterà e l'incidente sarà terminato.

Il Debats biasima la severità della maggioranza repubblicana nella verifica delle elezioni appartenenti alla minoranza.

PARIGI, 9. — Elezioni — Nel 13° circondario di Parigi, Saint Denis, ottennero maggioranza di voti Cantagrel radicale e Sec radicale. Vi sarà ballottaggio.

ROMA, 10. — Coppino fu letto ad Alba con 853 voti.

ALESSANDRIA, 8. — Oggi i possessori di titoli egiziani fecero una tumultuosa dimostrazione alla Borsa e dinanzi ai Consolati, gridando « Abbasso il Kedive, abbasso il ministro delle finanze »! La popolazione è agitata.

LONDRA, 10. — Il Times ha da Calcutta: È scoppiata una seria sollevazione nelle campagne della provincia di Madras; 30,000 contadini sono digià riuniti. Furono spedite truppe. Si dice che il governo voglia annettere prossimamente il Sindia al Penguab.

WASHINGTON, 10. — La Commissione finanziaria propose alla Camera dei rappresentanti di aumentare di un 1/3 i dritti sull'importazione dei vini spumanti, abolire completamente i dritti sui libri e stampati in lingue straniere, ad eccezione della latina e greca.

PARIGI, 10. — L'agenzia Havas crede sapere che le buone relazioni tra l'Inghilterra e la Francia furono rassodate nel colloquio avvenuto ieri fra Derby e Decazes. I due ministri assistettero ad un pranzo dall'ambasciatore inglese Lyons, e parlarono nuovamente insieme fino alle ore 10 di sera.

BOMBAY, 9. — Il piroscafo italiano Asia della società Rubattino è partito iersera direttamente per Napoli e porta a bordo il primo ministro del Nizam.

ADEN, 9. — Sono passati oggi i vapori Sumatra e Batavia della società Rubattino diretti il primo a Genova e l'altro a Bombay.

ROMA, 10. — La Gazzetta ufficiale annunzia che il Re ordinò un lutto di Corte di quattordici giorni per la morte della granduchessa Maria di Russia.

Il Diritto smentisce che il governo abbia intavolato delle trattative con Rothschild onde prorogare il termine fissato dalla convenzione di Basilea.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:
Lucia di Lamermoor

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

1.° MAGGIO 1866

GRANDE ESTRAZIONE PRESTITO DELLA

CITTÀ DI GENOVA

col premio principale

di lire CENTOMILA italiane

ed altri 452 premi minori per la somma di L. 210,000 complessive. Si concorre per intero a tutti i premi di quella Estrazione mediante acquisto dei Certificati al portatore liberati di L. 15.

Premi e rimborsi sono pagati senza deduzione di sorta restando ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il Prestito di Genova è l'unico che goda rimborso ad interesse Capitalizzato.

La vendita ha luogo esclusivamente presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco — Via Carlo Felice, 10, GENOVA a tutto il 20 corr. aprile. — Programma dettagliato col prospetto generale di estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia subito domanda con cartolina alla Ditta suddetta. (1244)

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni (d'irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei **FRATELLI BRANCA e C.**, Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindeck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO 68.56 p. 0.0

SODA 7.50 »

ALTRI SALI 1.54 »

ACQUA 22.40 »

Dall'esame della parte grissa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della cresta esteriore barca del detto Sapone, da per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piccini poter attestare, che l'esibitomi Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza pel Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

ROSSETTER H. IR RESTORER-NAZIONALE RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; né impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bètoer a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Furnasieri. — PROVE, Seltin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARI

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

M. A. R. C. H. E. S. I. N. I.

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotsi a Castelvecchio — antova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per la signora anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università